

Varato un disegno di legge che prevede collegamenti audiovisivi. Nel '95 più omicidi e meno rapine

# «I boss restino in cella» Arriva il processo a distanza

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che «introduce, nel processo penale, il cosiddetto dibattimento a distanza». Così, boss e pentiti parteciperanno alle udienze «attraverso collegamenti audiovisivi tra l'aula di giustizia e il luogo in cui l'imputato è detenuto o il testimone si trova». Viene dunque raccolto l'allarme dei magistrati antimafia. Il Viminale ha fornito i dati sui delitti compiuti in Italia nel corso del '95.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il governo ha finalmente raccolto l'allarme ripetutamente lanciato dai magistrati antimafia. Così, ieri, in consiglio dei ministri è stato approvato un disegno di legge che introduce, nel processo penale, il cosiddetto dibattimento a distanza. In buona sostanza - se e quando il provvedimento sarà convertito in legge - i boss e i pentiti parteciperanno alle udienze «attraverso collegamenti audiovisivi tra l'aula di giustizia e il luogo in cui l'imputato è detenuto o il testimone si trova». Per i collaboratori di giustizia, finora il «collegamento audiovisivo» era possibile, non obbligatorio.

Una decisione indubbiamente importante. Perché, in questo modo, i Rilina e i Bagarella non torneranno più a Palermo, nel carcere dell'Ucciardone, dove è meno difficile per loro «dialogare» con l'esterno, e quindi trasmettere ordini ai sodali mafiosi. Quanto ai pentiti, gli spostamenti continui comportano un serio pericolo di attentati: le nuove norme attenueranno questi rischi. Ci sono poi altri probabili effetti positivi del provvedimento: un risparmio di risorse (economiche ed umane) da parte dello Stato, e una riduzione dei tempi, invero lunghissimi, dei dibattimenti. Mediante i collegamenti audiovisivi, i boss potrebbero partecipare in un solo giorno alle udienze di vari processi. S'accelera, così, il calendario dei dibattimenti.

### La denuncia

Il disegno di legge, elaborato dal ministero di Grazia e Giustizia, è stato firmato da Dini. Guardasigilli ad interim. Esso rappresenta, in qualche modo, la risposta del governo all'uccisione, avvenuta a Trapani il 23 dicembre, dell'agente penitenziario Giuseppe Morlallo. Ma è anche, come si diceva, un modo per raccogliere la forte denuncia giunta dalle procure antimafia. Giancarlo Caselli, procuratore di Palermo, qualche giorno fa ha detto: «Le maglie del regime carcerario duro per i boss si stanno allentando». Troppo smaglierate nell'applicazione del 41 bis. Del resto, diventa complicato sorvegliare con rigore un detenuto se questi una settimana soggiorna in un penitenziario e la successiva in un al-

tro, magari meno attrezzato. Un pentito, Aurelio Neri, ha rivelato agli inquirenti che i boss detenuti continuano ad inviare ordini all'esterno. Ed è evidente: l'isolamento è più forte e più sicuro a Pianosa e all'Asinara che a Palermo.

Il provvedimento rischia di ledere i diritti dell'imputato? È un vulnus ai poteri e alle facoltà della difesa? Facile profezia: gli avvocati degli imputati di mafia ricorrono contro le nuove norme sostenendo che esse sono incostituzionali. Palazzo Chigi, anticipando le critiche, in una nota scrive: «Il disegno di legge si incarica di assicurare appieno le garanzie di difesa, prevedendo la presenza di un avvocato di fiducia anche nel luogo in cui l'imputato si trova, nonché la possibilità di consultarsi riservatamente con l'avvocato presente in udienza».

Le nuove norme sono state approvate dal consiglio dei ministri ieri pomeriggio. In mattinata, ne aveva parlato con i giornalisti il ministro dell'Interno Rinaldo Ossola. Questi, nella rituale conferenza stampa di fine d'anno, aveva detto: «La lotta alla mafia è sempre vigile e attuale, e non è affatto vero, come qualcuno mormora, che c'è un abbassamento di tensione». Un calo di tensione è stato denunciato, nei mesi scorsi, da molti magistrati antimafia. È dedicato a loro quel «come qualcuno mormora» del ministro? Una cosa è certa: il governo ha varato il disegno di legge soltanto dopo la morte di un agente penitenziario.

### Gli omicidi

Di mafia e d'altro, ha parlato il ministro con i giornalisti. La delinquenza minorile, ad esempio. Ha detto Ossola: «Bisogna combattere innanzitutto sul terreno del sociale. Il ministero dell'Interno deve essere coinvolto, ma qui c'entra soprattutto la famiglia, la scuola, e quindi devono essere mobilitati diversi ministeri, non soltanto il Viminale». Le tensioni sociali, le cariche della polizia contro i minatori del Sud. «Per l'ordine pubblico, non c'è motivo di preoccupazione...». E lui, Ossola, non vuole «essere definito un ministro di polizia». La vera emergenza, spiega il ministro dell'Interno, era e resta «la criminalità organizzata».



### L'ITALIA VIOLENTA

IL RECORD DELLE MORTI VIOLENTE

Campania 206	Calabria 90	Lombardia 74	Piemonte 42
--------------	-------------	--------------	-------------

46.700 i detenuti di cui 8.198 extracomunitari;  
157 le associazioni mafiose scoperte; 3.300 gli affiliati;  
274 i latitanti pericolosi catturati; 198 gli arrestati all'estero;  
2.900 i miliardi di patrimoni sequestrati.

LA VIOLENZA NEGLI STADI

75 persone arrestate; 696 denunciate a piede libero  
822 i divieti di accesso alle partite

Sono stati infine forniti i dati sui delitti compiuti nel corso del '95, da gennaio a novembre. Aumentano, se pure di meno del 3% rispetto all'anno scorso, gli omicidi. Calano le rapine, i furti, gli scippi e le estorsioni. È la Campania ad avere per il 1995 il record delle morti violente: 206 omicidi con un aumento rispetto al '94 del 29,5%. Seguono la Sicilia (203 omicidi, meno 13%), la Calabria (90, meno 21%), la Pu-

## I NUMERI DELL'IMMIGRAZIONE

Regione	1989		1995 (al 30/11)	
	Extra Ue	Totale	Extra Ue	Totale
Valle d'Aosta	328	932	1.810	2.478
Trentino A.A.	1.700	9.199	19.235	25.864
Friuli V.G.	3.709	13.653	26.888	29.647
Emilia Romagna	19.828	23.117	89.723	69.816
Umbria	16.692	45.632	16.619	23.619
Lazio	74.042	121.775	167.200	201.142
Molise	854	967	954	1.080
Puglia	4.977	11.500	20.391	23.342
Calabria	3.252	5.280	10.161	11.249
Sardegna	2.709	8.426	6.932	8.743

Elaborazione Censis su dati ministero dell'Interno



## Oltre tredicimila immigrati hanno chiesto la regolarizzazione Pochi espulsi, più regolari

Primo (parzialissimo) bilancio del recente decreto sull'immigrazione. Secondo i dati forniti ieri dal Viminale, nel primo mese di applicazione delle nuove norme sono state 13.604 le richieste di regolarizzazione avanzate dagli stranieri. Appena 14, invece, sono state le espulsioni «preventive» (del resto, su questo punto si attende il pronunciamento della Consulta). Finisce così un anno di roventi polemiche.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un anno travagliato, il 1995, per l'immigrazione. Ed entro il 20 gennaio del '96 bisognerà convertire in legge il decreto del governo Dini sulle espulsioni e le regolarizzazioni. Ieri, il Viminale ha fatto il punto sul primo mese di applicazione delle nuove norme: sono state 13.604 le domande di regolarizzazione (12.396 per motivi di lavoro e 1.208 per ricongiungimenti familiari); soltanto 14, invece, le proposte di espulsione «preventive» nei confronti di chi è ritenuto pericoloso (aspettando le decisioni della Consulta sulla costituzionalità di questo punto, in molte città le espulsioni sono state «congelate»).

### Denunce e detenuti

Non solo il decreto. Il 1995 è stato contrassegnato da roventi polemiche. In autunno, si sono verificati episodi di xenofobia in diverse città italiane. Accanto all'insolferenza, anche una domanda (legittima) di rispetto della legalità. Il Viminale ieri ha fornito i dati relativi ai crimini commessi dagli stranieri. Alla fine del 1994, su un totale di 51.231 detenuti, gli stranieri risultano 8.438. Gli stranieri denunciati, 38.389 (dei quali 4.493 donne e 4.446 minori), poco più del 10 per cento. Al primo posto nelle denun-

ce vengono i delitti contro il patrimonio, seguiti da quelli riguardanti le norme sugli stupefacenti.

### Gli stranieri

Quanti sono stati gli stranieri presenti in Italia nel '95? Non sono, naturalmente, ancora disponibili i dati relativi all'intero anno: in attesa del bilancio annuale, i dati dei primi sei mesi parlano di 965.602 stranieri (di cui 818.592 extracomunitari), pari all'84,7% del totale. Nel '94 il bilancio si era chiuso con 922.706 (di cui 781.129 extracomunitari), pari all'84,6% del totale. In cinque anni, (1990-95), secondo una relazione dell'Ufficio stranieri del Viminale, gli extracomunitari regolari sono cresciuti di 180mila unità. È il 1993 l'anno «boom» di presenze con 834.451 extracomunitari su un totale di 987.405 stranieri. In aumento nel 1995, rispetto al 1994, i casi di «respingimento» alle frontiere con una variazione percentuale del 110,7% per visto falso (da 409 casi del '94 ai 904 del primo semestre '95), del 46,6% per scarsità di mezzi economici (9.819 casi nel '94 contro i 14.404 del '95) e del 45,9% per passaporto falso (da 827 casi a 1.207). Sempre nell'ultimo quinquennio ('90-95) è aumentata di

oltre il 47% la quota di stranieri intimati di espulsione (coloro per i quali i prefetti hanno preparato un decreto con il quale si ingiunge il rimpatrio): da 9.697 (di cui 2.676 hanno lasciato realmente il territorio italiano) a 57.972 (6.562 le sentenze eseguite).

### Il lavoro

Nuove norme sul lavoro sono state poi introdotte dal governo, ma il decreto è troppo recente perché sia possibile trarre un bilancio. Gli immigrati in attesa di lavoro iscritti al collocamento al 31 dicembre 1994 sono risultati 86.879, di cui più della metà concentrati al Nord. Meno di un terzo è disoccupato da più di un anno mentre gli avviamenti al lavoro, nonostante la crisi, nel '94 sono saliti di 15 mila unità rispetto all'anno precedente. Il terziario assorbe il 70% delle autorizzazioni mentre l'agricoltura il 25%. La scelta Italia per quattro quinti degli stranieri regolari viene fatta per motivi di lavoro (58%) o ricongiungimento familiare (17%). I minori sono ancora pochi (poco più di 30mila) e l'incidenza straniera nelle scuole italiane è pari allo 0,5% contro il 6-8% di Olanda, Francia e Germania, il 10% della Svezia e il 20% della Svizzera. L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione italiana è invece pari all'1,6% rispetto alla media Europea del 4,6% e valori tra il 6 e l'8 per cento registrati in Francia, Germania e Belgio.

Sulla questione immigrazione, oltre alle associazioni (le quali annunciano battaglia per abrogare l'articolo 7, quello sulle espulsioni) sono intervenuti anche avvocati e magistrati che stanno preparando una lista di «raccomandazioni» da consegnare ai dicasteri competenti.

## Il «caso» denunciato da Ilaria Alpi La procura di Brescia indaga su un traffico di armi tra l'Italia e la Somalia

BRESCIA. «Deve essere chiaro che la mia indagine, peraltro in corso da qualche mese, non è destinata strettamente all'accertamento di personali responsabilità in ordine all'omicidio avvenuto in Somalia della giornalista della Rai, Ilaria Alpi, e dell'operatore Miran Hrovatin, bensì soltanto alla verifica di quel che potrebbe essere uno dei settori di interesse dell'inchiesta giornalistica svolta dalla Alpi in Somalia, vale a dire l'eterna vicenda del traffico illecito internazionale di materiale di armamento». Lo ha dichiarato il sostituto procuratore della Repubblica di Brescia, Guglielmo Ascione, titolare di un'inchiesta su un possibile traffico d'armi con Brescia come base e con la Somalia come destinazione.

«Alcune indicazioni, in origine soltanto tali - ha spiegato il magistrato - facevano convergere una delle possibili committenze di tali spedizioni illecite dalla zona di Brescia: in sé, indipendentemente dal luogo di provenienza, sarebbe comunque un fatto di notevole gravità se da un paese occidentale, inserito nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, promotore della cooperazione con la Somalia e gli altri paesi del Terzo Mondo, fossero partiti materiali di armamento tali da continuare ad alimentare una guerra interna come quella che è in corso in Somalia». L'indagine della magistratura bresciana è nata in seguito all'ultima intervista di Ilaria Alpi al sultano Abdullah Moussa Bogor, capo della tribù dei Migiurtini, che incontrò la giornalista e l'operatore Hrovatin a Bosa. Di quell'intervista è rimasta la registrazione nella quale, tra le altre cose, si ascolta questa frase pronunciata dal sultano mentre si parlava di armi: «venivano da Roma, da Brescia e da Torino».

## «Papa, per guarire bevi brodo di pollo»

CITTA' DEL VATICANO. Il collegamento stabilito da qualche tempo dalla S. Sede con il sistema integrato mondiale di interconnessione tra computer e reti locali ha provocato solo il giorno di Natale, appena diffusasi la notizia in diretta del malore del Papa, ben 136 mila «ingressi» sul «Web Server» vaticano ed oltre 171 mila il giorno seguente. Lo ha rivelato ieri il portavoce vaticano, Navarro Valls, il quale ha detto che, nelle prime ore di attività, il «weber server» pontificio è stato contattato da oltre 300 mila utenti di 70 Paesi diversi, i quali hanno potuto leggere su video il testo del messaggio natalizio e gli auguri del Papa nelle 55 lingue nazionali.

### 300 mila messaggi

Navarro Valls ha, poi, sottolineato che il massimo dei contatti, miranti tutti a sapere dello stato di salute del Papa o a fornire consigli, si è avuto tra le ore 12 (inizio del servizio On line, quando il Papa ha let-

to il messaggio natalizio per poi interrompersi per il malore e riaffacciarsi alle 12,20), e le 18 con una media di 20 mila ingressi l'ora. Molti altri hanno usato la casella postale messa a disposizione dalla S. Sede su internet per far pervenire, nello stesso lasso di tempo, un migliaio di messaggi augurali per il Papa. E sono numerosissime «le felicitazioni» per la nuova iniziativa telematica della S. Sede.

### Auguri da una bimba

Per esempio, tra i tanti auguri nelle più diverse lingue pervenuti a Giovanni Paolo II su internet, figura quello di una bambina statunitense, di nome Sarah, la quale ha inviato al Papa, oltre agli auguri, una ricetta del papà per guarire dall'infuenza: «Bere molti liquidi e tanto brodo di pollo». E dagli stessi Stati Uniti una signora ha chiesto di conoscere il nome del seminista che, durante la messa di mezzanotte celebrata da Giovanni Paolo

### ALCESTE SANTINI

II nella Basilica di S. Pietro, ha inciampato spargendo le ostie per la comunione sul pavimento assicurando di aver visto il Papa sorridere pateticamente sull'accaduto. Un certo signor Cheng di Taiwan si è lamentato per un errore di grafia negli auguri in cinese, mentre dagli Usa il signor Richard ha chiesto una preghiera per Poppy, una bambina di sette anni malata di tumore.

Ma il fatto interessante, per gli esperti vaticani e per i prelati della Segreteria di Stato, è che moltissimi hanno potuto leggere, per intero e in contemporanea mentre il Papa lo leggeva, il messaggio natalizio sul video, prima ancora che fosse stato presentato in sintesi e commentato dai giornalisti delle varie televisioni e dei giornali. Ed ha colpito che molti abbiano chiesto altri testi e documenti del Pontefice, mentre altri si sono, persino, avventurati in discussioni dottrinali facendo rilievi e sollecitando

spiegazioni, approfondimenti da parte dei dicasteri vaticani competenti. Un signore dall'Australia ha proposto di usare la «Mail box» vaticana per discutere di problemi teologici e per chiedere testi di preghiera.

### Il Papa e il computer

Un'altra curiosità riscontrata nelle diverse comunicazioni su internet dalle varie parti del mondo è che la lingua più usata per la trasmissione dei messaggi è l'inglese, a cui seguono lo spagnolo, il francese, il tedesco, l'olandese, l'indonesiano. Tutti i messaggi - ha dichiarato Navarro Valls - vengono smistati dalla Sala Stampa vaticana, il cui lavoro è andato aumentando, in quantità e qualità, negli ultimi cinque anni. Ed ha precisato che Giovanni Paolo II, pur avendo fatto installare nel suo studio, non usa il computer ma ne è affascinato per l'immensa possibilità telematiche.